



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



20 dicembre 2019



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 172 del 19.12.19

Stazione passeggeri di Pozzallo. Sabato l'inaugurazione

E' in programma sabato 21 dicembre 2019 alle ore 10,30 la cerimonia di inaugurazione della nuova stazione passeggeri di Pozzallo. La nuova struttura che sarà inaugurata dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci entrerà in funzione nella stessa giornata perché le operazioni di biglietteria, controlli di sicurezza e di check-in verranno effettuati all'interno della nuova stazione. Oltre al governatore siciliano saranno presenti l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Salvatore Cordaro e l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone. E' stato lo stesso Musumeci a fissare, insieme col Commissario straordinario dell'ente, Salvatore Piazza, la data dell'inaugurazione durante il suo ultimo sopralluogo all'interno del porto di Pozzallo nello scorso mese di ottobre.

Si completa così un'opera pubblica che ha avuto qualche imprevisto di troppo durante la realizzazione per una serie di contrattempi e criticità. Come si ricorderà la prima pietra è stata posta dall'allora commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Giovanni Scarso il 20 settembre 2013 alla presenza del prefetto dell'epoca Annunziato Vardè. La stazione passeggeri di Pozzallo è stata realizzata su un'area di 1744 metri quadrati e il progetto è stato finanziato con i fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa per una spesa di un milione e 531 mila euro. Ad eseguire i lavori è stato l'Ati Consorzio Stabile Aedars Tecnosoluzioni di Roma che tra mille vicissitudini come interdittive antimafie, sospensioni lavori, problemi finanziari dell'impresa designata per l'esecuzione dei lavori "La Ferrera Costruzioni" con sede a Gagliano Castelferrato (Enna) ha impiegato tutto questo tempo per realizzare un'opera strategica per la promozione del porto di Pozzallo.

"L'obiettivo, una volta completati i lavori, era quello di rendere operativa subito la stazione passeggeri – afferma il Commissario Piazza – per farla utilizzare ai passeggeri in transito. Aver raggiunto questo risultato è di grande portata perché uno dei miei obiettivi quando mi sono insediato quasi due anni fa era quello di completare e consegnare questa struttura alla comunità iblea. Nonostante le difficoltà alla fine ci siamo riusciti e sabato sarà un giorno felice per Pozzallo e per l'intera provincia".

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

Stazione passeggeri, inaugurazione operativa

Pozzallo. Il governatore Nello Musumeci taglierà il nastro della struttura che è stata realizzata al porto. Domani stesso saranno da subito attivate le operazioni di biglietteria, controlli di sicurezza e di check in



 L'opera è stata costruita su un'area di 1.700 metri quadrati per una spesa di 1,5 milioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALO. Dopo tanti imprevisti, annunci disattesi, lavori sospesi e ripresi, domani sarà aperta la nuova stazione passeggeri di Pozzallo. A tagliare il nastro, in occasione dell'inaugurazione prevista per le 10,30, il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. La stazione passeggeri entrerà in funzione già nella stessa giornata di sabato con le operazioni di biglietteria, controlli di sicurezza e di check-in. Prevista anche la presenza dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente Salvatore Cordaro e di



L'ing. Sinagra e il commissario Piazza durante un sopralluogo Sotto, un angolo della struttura



quello alle Infrastrutture Marco Falcone. È stato lo stesso Musumeci a fissare, insieme col commissario straordinario del Libero Consorzio, Salvatore Piazza, la data dell'inaugurazione durante il suo ultimo sopralluogo all'interno del porto di Pozzallo nello scorso mese di ottobre. Il nulla osta per il taglio del nastro, invece, era stato dato il 12 dicembre scorso dopo una riunione operativa che si è svolta nell'ufficio del commissario straordinario e alla quale hanno partecipato il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, il comandante della Capitaneria di porto, Pierluigi Milella, il responsabile del Servizio Demanio Marittimo di Siracusa e Ragusa Aldo Vernengo e l'amministratore delegato della Sosvi Giovanni Iacono che è la società che ha ottenuto il finanziamento nell'ambito del patto territoriale di Ragusa. La prima pietra della nuova stazione

passeggeri venne posta dall'allora commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa Giovanni Scarso il 20 settembre 2013 alla presenza del prefetto dell'epoca Annunziato Vardè, ma da allora una serie di complicazioni hanno fatto slittare il completamento dei lavori.

La stazione passeggeri di Pozzallo è stata realizzata su un'area di 1.744 metri quadrati e il progetto è stato finanziato con i fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa per una spesa di un milione e 531 mila euro. Ad eseguire i lavori è stato l'Ati Consorzio Stabile Aedars Tecnosoluzioni di Roma, l'impresa designata per l'esecuzione dei lavori è stata "La Ferrera Costruzioni" con sede a Gagliano Castelferrato (Enna). "L'obiettivo, una volta completati i lavori, era quello di rendere operativa subito la stazione passeggeri - afferma il commissario Salvatore Piazza - per farla utilizzare ai passeggeri in transito. Aver raggiunto questo risultato è davvero di grande portata perché uno dei miei obiettivi quando mi sono insediato quasi due anni fa era quello di completare e consegnare questa struttura alla comunità ible".

L'OBBIETTIVO. Piazza: «Avere raggiunto il traguardo è un risultato di grande portata che ho inseguito sin dall'insediamento»

Ragusa

«Un polisportivo a Marina nel 2021»

Il progetto. Illustrato l'iter per due campi da tennis, due da paddle e un polifunzionale

▶ Costerà 800.000 euro: i soldi con il Credito sportivo. La gara sarà istruita a partire dal mese di maggio



LAURA CURELLA

Al posto dell'ormai fatiscente stadietto di via delle Sirene di Marina di Ragusa sorgerà, entro l'estate 2021, un impianto sportivo polifunzionale. Questo l'annuncio del sindaco Peppe Cassì, dell'assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida, affiancati dal presidente del consiglio comunale Fabrizio Ilardo. Presenti in conferenza stampa anche il tecnico comunale Peppe Corallo, alcuni consiglieri di maggioranza ed alcuni esponenti della consulta cittadina della frazione balneare iblea. «Ricuciremo una ferita da troppi anni presente a Marina - ha dichiarato il sindaco - tra i nostri obiettivi c'è la riqualificazione dell'area in questione, nonché l'arricchimento delle strutture sportive. Siamo soddisfatti per essere riusciti ad accedere al finanziamento del Credito sportivo». Lo ha dichiarato ieri mattina il sindaco Giuseppe Cassì (nella foto Moltisanti in alto) presentando i progetti legati alla realizzazione del centro sportivo Marina di Ragusa che, secondo le intenzioni dell'amministrazione comunale, potrà essere inaugurato entro l'estate del 2021

"Ricuciremo una ferita da troppi anni presente a Marina. Tra i nostri obiettivi c'è la riqualificazione dell'area in questione, nonché l'arricchimento delle strutture sportive. Siamo soddisfatti per essere riusciti ad accedere al finanziamento del Credito sportivo". Lo ha dichiarato ieri mattina il sindaco Giuseppe Cassì (nella foto Moltisanti in alto) presentando i progetti legati alla realizzazione del centro sportivo Marina di Ragusa che, secondo le intenzioni dell'amministrazione comunale, potrà essere inaugurato entro l'estate del 2021



Il progetto, redatto dall'architetto Davide Scrofani, Dfg architetti associati, e dall'ingegnere Mario Addario in collaborazione con i tecnici del Comune, prevede due campi da tennis, due da paddle ed un campo polifunzionale adatto a basket, volley, calcetto e idoneo anche ad ospitare piccoli eventi. Il complesso, oltre alle strutture di servizio e gli spogliatoi, prevede un'area al coperto per bar o attività simili. Ed ancora, diversi spazi a verde e percorsi che collegheranno

via delle Sirene a via del Vulcano, riqualificando tutta l'area, al momento abbandonata. 800 mila euro il costo totale dell'intervento (compreso il progetto) che il Comune coprirà grazie ad un finanziamento a tasso zero proveniente dal Credito sportivo, restituibile in 15 anni senza interessi con rate annue da 50 mila euro, recuperabili in parte o in tutto pensando



servati. So che un movimento politico ha raccolto delle firme in tal senso: ben venga ogni istanza da parte di cittadini; li incontrerò volentieri in un clima di collaborazione costruttiva".

Il riferimento del sindaco è al movimento Territorio che a Marina di Ragusa, sotto la guida dell'ex consigliere comunale Angelo Laporta, ha promosso una raccolta firme per la questione parcheggi dei residenti. "Iniziativa decisa dopo che gli appelli di Territorio, rivolti al sindaco, sono rimasti inascoltati", aveva dichiarato Laporta. Sono ben 736 le firme raccolte per reiterare, questa volta in maniera più concreta, le istanze relative alla questione parcheggi dei residenti. Strettamente collegata alla questione parcheggi anche la questione viabilità nei mesi estivi. Una prima istanza di Territorio, firmata dal segretario cittadino Tasca, era stata inoltrata all'inizio del mese di agosto per la scelta dell'amministrazione di limitare alla zona del porto la regolamentazione dei parcheggi per i residenti.

RAGUSA

«Chi ristruttura la casa in centro non paga i tributi locali per 3 anni»

Illustrati i contenuti delle modifiche al regolamento Iuc approvate nei giorni scorsi dal Consiglio comunale

26 articoli

Sono stati quelli per cui è stata prevista la modifica

25%

L'importo della riduzione Tari riferita alle seconde case per uso stagionale

40%

La tariffa relativa alle zone che non sono servite

 **L'assessore Iacono ha spiegato che l'area interessata è quella che da Ibla arriva sino ai Salesiani**

LAURA CURELLA

Attenzione al centro storico, riduzioni sulla Tari e chiarimento di tutte quelle situazioni che negli anni hanno portato a numerosi contenziosi tra il Comune ed i contribuenti. Questa la ratio delle modifiche al regolamento Iuc (che hanno riguardato 26 articoli su 58) approvate nei giorni scorsi dal consiglio comunale di Ragusa. Ieri il sindaco Peppe Cassì e l'assessore al ramo, Giovanni Iacono, hanno illustrato le principali novità. Per il sindaco si è trattato di un ottimo lavoro, che ha vi-

sto la maggioranza compatta nel migliorare diverse questioni. "Tra le novità più importanti - ha dichiarato - l'esenzione per tre anni dei tributi comunali ai cittadini che ristruttureranno casa in centro storico e vi trasferiranno la residenza. Un segnale importante che conferma l'attenzione di questa amministrazione nei confronti di un'area che vive momenti di difficoltà e progressivo spopolamento".

Il perimetro dell'area interessata dall'esenzione ricalca esattamente quello previsto dal Prg, e quindi da Ibla ai Salesiani. "In passato era stato fatto qualcosa del genere ma solo per il quadrilatero attorno San Giovanni - ha aggiunto l'assessore Iacono - per noi era una misura insufficiente. Si tratta di un grande impegno per il Comune ma crediamo che sia la cosa migliore per far rivivere il centro ed anche dare input importante a diversi settori economici". L'assessore, tornando al regolamento Iuc, ha quindi sottolineato l'urgenza di intervenire su diverse questioni che hanno portato a contenziosi con le attività produttive, in particolare per le notifiche Tari degli anni precedenti in riferimento alle aree scoperte. "Accertamenti

che lo scorso anno sono stati effettuati su interpretazione della ditta della quale l'ente comunale si avvale, la Lamco. Una situazione che abbiamo cercato di modificare già a febbraio con un atto di indirizzo. È chiaro che sulla questione occorreva fare maggiore chiarezza".

Le modifiche hanno visto il plauso delle associazioni di categoria. "Diversi i tavoli di confronto che ci hanno visto collaborare con Confcommercio, Cna, Sicindustria". Tra le altre riduzioni Tari citate, quella per le seconde case ad uso stagionale, che passerà dal 20 al 25 per cento. Ed ancora, una maggiore possibilità di rateizzazione per i contribuenti, con sanzioni ed interessi ridotti, oltre all'introduzione di una piattaforma di gestione pagamenti facilitata, con l'installazione di numerosi totem. "Abbiamo integrato la classificazione delle categorie con inidoneità a riscuotere tributo, ciò eviterà molti contenziosi, ed ancora abbiamo meglio chiarito la classificazione dei rifiuti. Abbiamo introdotto alcuni aggiustamenti, per esempio relativo alle strutture ricettive e turistiche stagionali". Infine "abbiamo ridotto ulteriormente la tariffa per le zone non servite, sarà del 40%". ●

IL CONSORZIO DI BONIFICA E LA CRISI IN AGRICOLTURA

«Sosponderemo i ruoli». La replica: «Nessun fatto»

MICHELE FARINACCIO

Botta e risposta tra i deputati regionali Ragusa e Dipasquale sui consorzi di bonifica. Dopo essere stato esitato dalla terza commissione Attività produttive all'Ars presieduta dal deputato regionale Orazio Ragusa, è pronto per approdare in aula (prima però sarà necessario un passaggio in seconda commissione), il disegno di legge sulla sospensione della riscossione della quota istituzionale dei ruoli dei consorzi di bonifica. "Il disegno di legge in questione - dice Ragusa - si prefigge di alleggerire, in via temporanea, i costi

di gestione che gravano sulle aziende agricole. Attendiamo, adesso, il re-sponso prima della seconda commis-sione e poi dell'aula ma è certo che se questa proposta passerà la sospensio-ne riguarderà il pagamento della quo-ta istituzionale e non anche della quo-ta per il costo dell'acqua "ruolo irri-guo", già in larga misura riscosso dai consorzi di bonifica. Un intervento che avrebbe la durata di quattro mesi, da dicembre di quest'anno a marzo del prossimo per una spesa complessiva ritenuta pari a 253.000 euro. Quindi, si autorizzerebbero i consorzi di bonifica a sospendere, fino al 31 marzo, la ri-

scossione della quota istituzionale dei ruoli relativi all'ultimo triennio".

"La maggioranza che sostiene que-sto Governo regionale continua a fare proclami senza riuscire a concretizza-re" dice Dipasquale. "Ancora aspettia-mo una legge in grado di bloccare de-finitivamente la messa a ruolo e la ri-scossione dei canoni idrici emessi dai consorzi di Bonifica - spiega - una legge che invochiamo fin dall'insedia-mento di Musumeci. Nel frattempo in provincia di Ragusa continuano ad at-tendere i risarcimenti per il ciclone Athos del 2012, e interventi concreti per gli ultimi eventi alluvionali". ●

Vittoria

Zone economiche speciali, la Cna «Distrazione rimediata: Vittoria c'è»

Il comprensorio interessato è il mercato ortofrutticolo

Stracquadanio: «Ottenuto un riconoscimento per 35,78 ettari: due aree di 10,25 e di 25,33»

GIUSEPPE LA LOTA

Zes, Vittoria c'è. E' ufficiale. Lo certifica la delibera della Giunta regionale numero 447 del 13 dicembre scorso. E la Cna di Vittoria, alla quale dobbiamo riconoscere il merito di avere scoperto l'8 agosto scorso la "distrazione" iniziale che non aveva permesso l'inserimento nella Zona economica speciale in prima battuta, esprime tutta la soddisfazione. "Soddisfazione per il

nostro territorio - dice Giorgio Stracquadanio, dirigente della Cna di Vittoria - che ottiene un riconoscimento Zes per un totale di 35,78 ettari: due aree di 10,25 e di 25,33, ricadenti nel comprensorio del mercato ortofrutticolo e forse anche in quella dell'autoparto. Un riconoscimento cercato e voluto con forza dalla nostra organizzazione, che sin dall'8 di agosto ha sollecitato i commissari, i parlamentari, l'assessore e il presidente della Regio-

ne, sottolineando con determinazione come Vittoria non è solo mafie. Questo pezzo di Sicilia è tra i più produttivi del Paese, ha imprese eccellenze che operano nei vari comparti e svolgono le loro attività nella legalità e nel rispetto di tutte le regole. La Cna chiede già ora un incontro con i commissari per capire come poter avviare le procedure per far partire in tempi brevi il riconoscimento di Zona economica speciale".



Sopra l'autoponto e in alto il mercato ortofrutticolo di contrada Fanello

Dopo quell'appello, dobbiamo dare atto anche della solerzia manifestata dai deputati ibleei Nello Dipasquale e Stefania Campo, che si attivarono a livello parlamentare affinché Vittoria non perdesse la grande opportunità di vedersi riconoscere i requisiti Zes. Anche Nello Dipasquale affida a un comunicato stampa il suo compiacimento per il risultato raggiunto che consente l'applicazione delle norme che prevedono agevolazioni economico-fiscali. "E bene ricordare - fa dire Dipasquale al suo braccio destro, il segretario vittoriese Giuseppe Nicastro - che alcuni mesi fa la città di Vittoria veniva estromessa da questa area da parte del Governo Musumeci e che nel contempo non vi era stata data nessuna comunicazione di partecipazione da parte del Comune di Vittoria. Il Pd di Vittoria avendo subito appreso la notizia di parte anche delle associazioni di categoria si è immediatamente attivato attraverso una serie di interventi mirati. Il 14 agosto Dipasquale invitava i commissari straordinaria a fare la richiesta di inserimento della città di Vittoria nelle Zes. Poi seguirono le interlocuzioni con l'assessore regionale Turano tese ad attenzionare la situazione e nel contempo furono date delle rassicurazioni da parte dell'Assessore. Adesso Oggi tramite la delibera 447 apprendiamo la buona notizia del riconoscimento di Zona economica speciale per la nostra città. ●

VITTORIA

Il Comune impiega 30 giorni per riparare settanta buche «Sono state collezionate 140 richieste di risarcimento»

GIUSEPPE LOTA

Ripariate 70 buche nell'arco di 30 giorni. La precisazione arriva puntuale da palazzo Iacono la dopo la nostra segnalazione sulla drammatica situazione in cui vive la città, non da ora ma da moltissimi anni. Infatti, sottolinea la Commissione straordinaria, "dal 2009 al 2018 sono state 140 le richieste di risarcimento danni indirizzate all'ente per un ammontare di quasi 300 mila euro, con una media di 30

mila euro l'anno". I primi interventi risalgono al 20 novembre scorso, ovvero quando sono state stanziate le somme per mettere in sicurezza le strade. Somme stanziate dal bilancio comunale, che ammontano a circa 40 mila euro, destinate alla manutenzione straordinaria della rete viaaria. "Con questi interventi a freddo stiamo cercando di bloccare questa sequela - commentano i commissari straordinari del Comune - Sappiamo benissimo che si tratta



Una delle buche riparate

solo di interventi tampone, ma le casse comunali al momento non hanno a disposizione risorse finanziarie tali da rifare l'intero manto stradale cittadino. Invitiamo i cittadini a collaborare come hanno finora fatto per rendere le strade più sicure ed agevolare gli interventi allo scopo di evitare pericoli per gli automobilisti e per la collettività intera".

Da quasi un mese è attivo il servizio online messo a disposizione dal Comune a tutti gli utenti, relativo alla segnalazioni di disservizi riguardanti la rete urbana. I cittadini possono collegarsi al sito internet dell'ente ed inviare via mail nell'apposita sezione "segnala la buca". ●

Primo Piano

La basilica laica sul mare rinacerà a Sampieri

 La svolta arriva con un decreto del presidente della Regione Nello Musumeci che ne sancisce l'esproprio e l'acquisizione

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. La Regione siciliana espropriò ed acquisirà la Fornace Penna. A renderlo noto è stato il presidente Nello Musumeci che, anche nella qualità di assessore ai beni culturali e dopo aver visitato la "basilica laica sul mare di Sampieri", aveva assunto degli impegni ben precisi. A seguito di quel sopralluogo Musumeci aveva organizzato un incontro a Palazzo d'Orléans anche alla presenza del sindaco di Scicli Enzo Giannone e del soprintendente Giorgio Battaglia per individuare il percorso amministrativo più idoneo per mettere in sicurezza, salvare e utilizzare la struttura. Tra l'acquisto, prospettato inizialmente dal Comune di Scicli e l'esproprio, per il Governatore Musumeci la seconda è la strada più veloce per arrivare all'obbiettivo e cercare di salvare l'ex fabbrica di mattoni realizzata tra il 1909 e il 1912 dall'Ingegnere Ignazio Emmolo su commissione del Barone Penna.

La Fornace di contrada Pisciotta venne poi distrutta da un incendio doloso nel 1924 e, da allora, non sono

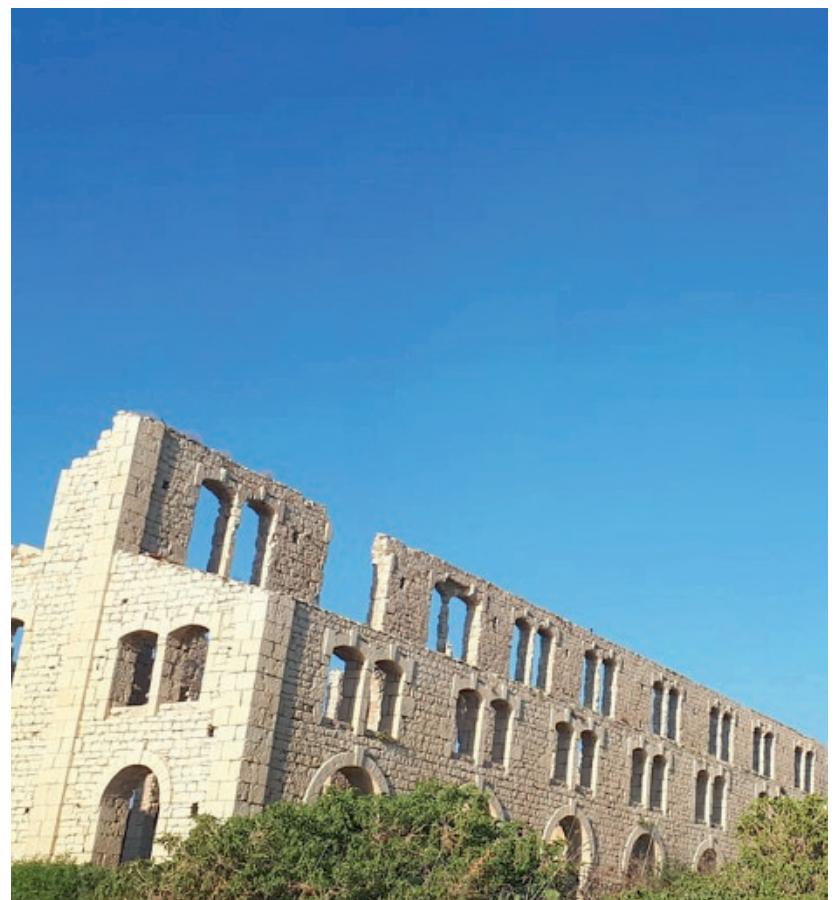


Il sopralluogo del presidente della Regione Nello Musumeci che quando ha visitato l'ex fornace del Pisciotta ha preso l'impegno di recuperarla

state mai fatte opere di manutenzione e oggi versa in condizioni precarie rese ancora più preoccupanti dalle ondate di maltempo che hanno interessato la Sicilia negli ultimi anni. Con la delibera numero 469 del 13 dicembre, pubblicata ieri, la Regione, quindi, avvia formalmente un iter che viene sollecitato ormai da decenni e che ha visto spesso contrapporsi l'interesse pubblico della "Mannara" (come viene rappresentata nella Fiction del Commissario Montalbano), con i numerosi vincoli a cui è soggetta (paesistico, tutela della fascia costiera, vincolo di immodificabilità dei luoghi, vincolo bene culturale "archeologia industriale"), con quello dei tanti privati che oggi sono pro-

prietari del bene. "Avevamo preso l'impegno - evidenzia oggi il presidente Musumeci - di salvare dal degrado e valorizzare la Fornace Penna e lo stiamo mantenendo. Si tratta di un polo visivo monumentale unico, oltre a ricadere su un'area che conserva molteplici testimonianze storiche e archeologiche. Intervenire, dopo anni di abbandono, è un dovere per la Regione. Ipotizziamo che la struttura possa diventare un centro culturale e sociale e di aggregazione".

La commistione, quella tra pubblico e privato, ha rappresentato sempre uno scoglio insuperabile e ha portato a diverse controversie. Nel 2005, ad esempio, vennero stanziati a favore degli oltre 30 proprietari, 500 mila euro per la messa in sicurezza del bene previa presentazione presso gli uffici preposti di un progetto. Quel progetto non fu mai presentato, così il finanziamento dapprima fu dimezzato e poi scomparve. Qualcuno allora disse che la proprietà non volle prendere quel finanziamento per non riconoscere l'interesse pubblico dell'ex fabbrica di mattoni. Per espropriare la Fornace Penna, la Regione si basa su una perizia commissionata dal Comune di Scicli ed eseguita dal responsabile dell'ufficio espropriazioni e patrimonio Pietro Assenza che ha stimato il valore del bene in poco meno di 535 mila euro (per l'esattezza 534.700,00 Euro). Questa stima deve essere adesso sottoposta a perizia di congruità da parte del Dipartimento regionale tecnico. Tanti, tra quelli che da sempre si sono impegnati per la Fornace, vedono adesso il bicchiere mezzo pieno, ma non abbassano la guardia perché, comunque, l'iter dell'esproprio non sarà certo breve e, sicuramente, non sarà immune da ostacoli di ogni sorta. Il primo è legato alla possibilità che i proprietari possano fare ricorso o per l'incongruità della perizia o per eventuali vizi, come accaduto d'altronde in passato. "La delibera del presidente Musumeci - afferma Salvo Di Maria, portavoce di 12 associazioni che da decenni lottano per la salvaguardia dell'ex fabbrica di mattoni - è un passo molto importante, ma non bisogna abbassare la guardia perché in passato abbiamo vissuto momenti in cui l'iter per l'acquisizione sembrava cosa fatta, ma per un motivo o per un altro poi tutto è saltato. Per tale motivo sarebbe auspicabile che, per evitare vizi che possano aprire la strada a contenziosi, l'iter sia seguito dai tecnici del Co-



mune, che bene conoscono la storia e le dinamiche legate anche ai proprietari, sempre sotto la supervisione della Regione". Poi Di Maria avanza un altro suggerimento: "si sono trovati i 535 mila euro per l'esproprio - dice - ma si sta già pensando a come mettere in sicurezza la struttura? Si è parlato di un costo di svariati milioni di euro (per la messa in sicurezza e per la rifunzionalizzazione della Fornace) ma sarebbe auspicabile che già, attraverso dei provvedimenti formali, si mettesse nero su bianco un cronoprogramma da seguire". La preoccupazione, cioè, è che una volta espropriata la Fornace Penna, poi vi possano essere delle difficoltà a re-



Il governatore Nello Musumeci



Regione Sicilia



Disavanzo, Roma riaccende la speranza

Giacinto Pipitone Palermo

Una telefonata da Roma ha interrotto i lavori della giunta, nel tardo pomeriggio di ieri, ridando al governo Musumeci una speranza sulla possibilità di evitare la manovra lacrime e sangue da 260 milioni scritta in tutta fretta lunedì sera. Torna in campo l'ipotesi di spalmare in 10 anni invece che in 3 il maxi disavanzo da 2 miliardi individuato dalla Corte dei Conti venerdì scorso.

Malgrado gli attacchi arrivati dallo stesso Musumeci e dall'assessore alla Salute Ruggero Razza i canali di confronto col governo nazionale non sono mai stati del tutto interrotti in questi giorni. È stato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, a tenere in piedi un dialogo che potrebbe portare oggi o domani all'inserimento nel decreto Milleproroghe di una norma che autorizzerà la Sicilia a rateizzare il maxi disavanzo evitando i tagli a Comuni, enti regionali, imprese, precari, teatri e società sportive già previsti.

Il varo del decreto da parte del Consiglio dei ministri è previsto per stamani ma potrebbe slittare a domani. E, dopo la ratifica del Capo dello Stato, sarà in vigore entro Natale o al massimo qualche giorno dopo. Se davvero contenesse la norma ribattezzata Salva Sicilia, darebbe margine al governo Musumeci di riscrivere tutto il piano finanziario che stava per essere spedito all'Ars per essere approvato in tutta fretta venerdì 27.

Il pontiere fra Roma e Palermo è stato, per il governo nazionale, il ministro per il Sud Peppe Provenzano, siciliano del Pd. E non a caso ieri anche i sindacati, soprattutto quelli più vicini al Pd, si dicevano convinti che la norma Salva Sicilia oggi possa essere approvata. Secondo quanto ha appreso la giunta sarebbe già stata inserita nel testo che oggi o domani andrà sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Se davvero arrivasse questo paracadute non ci sarebbe più la necessità di una manovra correttiva da 260 milioni (che si aggiunge all'utilizzo di circa 800 milioni da mesi accantonati per far fronte al disavanzo). Anche per questo motivo ieri il governo Musumeci ha spedito all'Ars, in commissione Bilancio, solo il rendiconto del 2018, tenendo nel cassetto per ora la manovra da 260 milioni.

Di più. Ieri la giunta era riunita per varare anche l'esercizio provvisorio. La bozza portata da Armao sul tavolo del governo prevede che duri almeno 2 mesi. Ma anche questa legge, per ora, si ferma in attesa delle notizie che arriveranno da Roma. La nuova riunione della giunta è stata fissata per oggi alle 13, sempre che prima si tenga il Consiglio dei ministri e arrivi l'aiuto atteso. Se ci sarà un rinvio a Roma, anche a Palermo presidente e assessori rinvieranno ancora il varo dell'esercizio provvisorio e della manovra correttiva. Tutto è appeso a un filo e si lavora sul filo delle scadenze.

La giunta Musumeci era chiamata anche a decidere se, insieme all'esercizio provvisorio, si può varare qualche altra norma. In cantiere ci sarebbero le proroghe dei contratti per alcune categorie a rischio e anche qualche spesa per settori in particolare difficoltà: sono parecchi i deputati in pressing per inserire qualche spesa in extremis. Inoltre ci sarebbe anche da mettere qualche falla sul alcune toppe che rischiano di aprirsi a breve, come la scadenza della proroga concessa a Riscossione Sicilia per evitare la chiusura: in questo senso anche la Corte dei Conti aveva sottolineato la necessità di agire.

Su tutto questo verrà presa una decisione oggi pomeriggio. Poi la parola passerà all'Ars. Dove ieri sia il Pd che i grillini hanno protestato per il ritardo con cui la giunta sta inviando i documenti che costituiscono la manovra di fine anno. Il timore dell'opposizione è che non ci siano più i tempi per approvare tutto entro sabato 28, come prevede il programma originario. Anche se in serata il presidente della commissione Bilancio, il forzista Riccardo Savona, ha rassicurato dicendo che l'approvazione dei documenti contabili sarà rapida per permettere all'aula di votare nei termini previsti. Ma tutto dipende da cosa deciderà il Consiglio dei ministri.

Al Cara di Mineo senza più migranti ora il "ricalcoamento" dei randagi

Il caso. Decine di cani distribuiti in Italia. Coop creditrici di 2,4 milioni: ingiunzione al Viminale

GIUSEPPI CENTAMORI

MINEO. Stesso destino con un percorso parallelo, differito nel tempo, in cerca di protezioni. Il Cara di Mineo ha accolto i migranti e accudito i cani che per anni hanno vissuto sotto le pensiline delle villette a schiera di contrada Cucinella. Sono loro gli ultimi ospiti da trasferire dopo il diktat salviniano da titolare del Viminale nel 2018. A dar da mangiare dallo scorso giugno ci hanno pensato gli uomini della polizia municipale, volontari e associazioni locali che ripetutamente hanno invitato tutti ad adottare quegli animali. All'inizio "La vita a sei zampe" di Palagonia, poi l'Asp di Catania e l'Ente nazionale protezione animali. E proprio ieri mattina 22 cani sono stati sistemati su un furgoncino e ora sono in cammino verso Vicenza per essere consegnate alle famiglie del veneto.

«Entro il prossimo gennaio 2020 - annuncia Giusy D'Angelo dell'Enpa - contiamo di trasferire tutti gli animali

e speriamo di aver dato davvero una mano d'aiuto a tutti in questa zona dimenticata nonostante il grande sforzo del volontariato locale».

Molto felice il sindaco di Mineo Giuseppe Mistretta. «Oramai sono quasi tutti adottati o affidati. Rimangono pochi esemplari - ci dice - ed è un risultato di squadra che dimostra che nulla è impossibile. Ringrazio di cuore il responsabile del Servizio Veterinario dell'Asp Catania, l'Enpa e tutti i volontari locali. I cuccioli avranno finalmente l'affetto e la cura di una famiglia».

I costi sono la nota stonata delle neonate natalizie ascoltate in questo paesino. Le vicende di Mafia Capitale sono ricostruite in una fiction a puntate e andata già in onda sul piccolo schermo degli italiani. Riguarderà anche il Cara di Mineo e se qui da tempo quella storia è giunta ai titoli di coda qualcosa altro rimane ancora. Molto di più: una bolletta di 2,4 milioni di euro, un sgradevole e salato regalo che sarà posto



Iniziato il trasferimento dei cani che si trovano all'interno del Cara a Mineo

sotto l'albero natalizio di tanti sindaci, nel salone d'accoglienza della Prefettura, sino al Viminale. A tanto ammonta la richiesta dell'Ati Casa della Solidarietà, il consorzio di cooperative sociali che ha gestito l'accoglienza nella struttura di contrada Cucinella.

Il giudice Nicola La Mantia del Tribunale di Catania, sezione decreti ingiuntivi sezione civile, ha ingiunto al consorzio "Calatino terra d'accoglienza" (in liquidazione), al Ministero dell'Interno e alla Prefettura di pagare il saldo di 14 fatture del 2015 liquidate solo con acconti. Chi pagherà? In attesa di capire e cosa fare Giuseppe Mistretta da sempre oppositore di quel consorzio di comuni, teme di rimanere col cerino in mano suo malgrado e tuona dal palazzo municipale chiedendo un incontro urgente in Prefettura a Catania. In quegli stessi uffici in cui si sono svolte molte riunioni tra gli avvocati delle coop creditrici e i funzionari prefettizi per trovare un bonario componimento. L'ultimo nel giugno 2018 e da allora solo silenzio. Adesso c'è il decreto ingiuntivo che è come uno squillo di campana ad annunciare una strenna amara. ●

L'accordo. Regione e Irfis in sinergia con Artigiancassa e Assoconfidi: strumenti per le piccole e micro imprese «Semplificazione e nuove misure, più credito alle aziende siciliane»

PALERMO. Un accordo per agevolare il credito in Sicilia a favore delle micro e piccole imprese. A firmarlo la Regione e l'Irfis con Artigiancassa e Assoconfidi. Nel corso della conferenza stampa di presentazione degli accordi, che si è svolta nella sede dell'Assessorato all'Economia a Palermo, il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, ha spiegato che «il processo di semplificazione che riguarda l'accesso al credito per le imprese che operano sul territorio chiarendo anche la natura sinergica dell'intervento e il ruolo di Irfis a supporto di Artigiancassa e Assoconfidi».

Un effetto combinatorio virtuoso che anche Giacomo Gargano presidente dell'Irfis Finsicilia non ha mancato di rilevare: «Le piccolissime imprese siciliane - ha detto - hanno nuovi strumenti di accesso al credito. Inoltre, i Confidi aiuteranno le aziende sul fronte delle garanzie, un aspetto estremamente delicato».

Il presidente di Assoconfidi Sicilia, Rosario Carlini, ha chiarito nello specifico che lo strumento permetterà «circa 1.000 operazioni per una media di 50.000 euro, movimentando in questo modo circa 50 milioni di euro. L'effetto leva da un lato e l'am-

pliamento della garanzia permetterà di raggiungere una platea ancor più ampia di micro e piccole-medie imprese».

Soddisfazione per il nuovo quadro di interventi è arrivata anche da parte di Francesco Simone, direttore generale di Artigiancassa: «La partnership siglata conferma la volontà di Artigiancassa di essere al fianco delle micro imprese e delle PMI siciliane, con il duplice obiettivo di offrire loro non solo prodotti dedicati ma anche servizi di accompagnamento e supporto per la crescita».

GIU. BI.



La firma del protocollo a Palermo

PULLMAN DELLA REGIONE

Anche i lavoratori che vivono fuoriseede a casa con l'Ast

PALERMO. Anche i lavoratori siciliani fuori sede potranno far ritorno a casa nel periodo natalizio utilizzando i bus a tariffa agevolata messi a disposizione dall'Ast, la società della Regione. Lo ha deciso il governo Musumeci per venire incontro alle numerose richieste pervenute. Le partenze sono previste da domani al 24 dicembre da Milano, Roma e Napoli, con destinazione Palermo, Catania e Messina, con un costo del biglietto rispettivamente di 30, 20 e 10 euro; le corse di ritorno sono, invece, programmate dal 5 al 7 gennaio, agli stessi costi, fino a esaurimento dei posti disponibili. Gli orari di partenza sono al momento fissati per le 9.30. La prenotazione e il pagamento dovranno avvenire tramite il sito internet dell'Ast (www.astsicilia.it). Otto i pullman gran turismo dell'Azienda siciliana trasporti - più altri cinque in caso di necessità, insieme a un'officina mobile - con quaranta autisti che si alterneranno alla guida faranno la spola tra il Nord e la Sicilia.

"A causa delle proibitive tariffe delle compagnie di volo - sottolinea il presidente della Regione Nello Musumeci - moltissimi siciliani rischiavano di non poter trascorrere il periodo festivo con i propri cari. Abbiamo deciso di varare un'iniziativa unica nel suo genere, prima limitata ai soli studenti universitari, ma adesso estesa a tutti i lavoratori fuori sede". ●

politica nazionale



Referendum, legge elettorale: doppio match per i partiti Autunno caldo per il M5S

Giovanni Innamorati

Il M5s gonfia i muscoli in vista del referendum sul taglio dei parlamentari, e con Luigi Di Maio annuncia di essere pronto a rispolverare la retorica anti-casta che ha dato il successo al Movimento. Uno scenario inviso al Pd, che rimbrocca i propri sette senatori che hanno firmato la richiesta di referendum. A preoccupare è però il referendum elettorale della Lega, sui cui la Corte si pronuncerà il 15 gennaio, e per il quale Roberto Calderoli ha escogitato un nuovo marchingegno per renderlo ammissibile. Se infatti la Corte darà il via libera al quesito per il maggioritario, il dibattito sulla legge elettorale - che ha visto oggi il primo confronto tra maggioranza e opposizione - assumerebbe una nuova piega.

«Noi non vediamo l'ora di iniziare la campagna referendaria - ha detto Di Maio - per confermare il taglio dei parlamentari. Significa che l'Italia, dopo decenni di inutili tentativi, sarebbe finalmente riuscita a ridurre il suo enorme numero di parlamentari, con 345 poltrone in meno da sfamare». E il sottosegretario Riccardo Fraccaro, di fronte al fatto che il referendum sia stato chiesto non da 500.000 cittadini, ma da 64 senatori, ha parlato di «vecchia politica. Il taglio dei parlamentari è un risultato al quale si è arrivati proprio per contrastare logiche di questo tipo».

Imbarazzato il Pd che in Parlamento per tre volte ha votato «no» e nell'ultima ha votato sì per far nascere il Conte 2. «È stato poco sensato promuovere un referendum dall'esito ovviamente scontato» ha osservato Stefano Ceccanti, mentre Maurizio Martina ha detto che la richiesta «oggettivamente presta solo il fianco a strumentalizzazioni dannose». Anche nella Lega c'è da chiarirsi le idee: Matteo Salvini preannuncia il suo sì, ma Gianmarco Centinaio ha espresso la «perplessità» propria e di altri dirigenti della leghisti. Silvio Berlusconi invece promuove i suoi 41 senatori che hanno firmato la richiesta.

Curiosamente negli incontri che la maggioranza ha oggi tenuto con le opposizioni sulla legge elettorale, la Lega ha dato la disponibilità a discutere sul proporzionale. Ma che vuol fare la Lega? Hanno domandato vari forzisti; «non mi sembra che Salvini abbia le idee chiare», commenta Berlusconi. Intanto Fdi con Ignazio La Russa ha annunciato di voler «scatenare l'inferno» se M5s, Pd, Leu e Iv punteranno sul proporzionale. La maggioranza è ancora bloccata, con veti incrociati sul sistema con soglia nazionale al 5% e sul sistema spagnolo. Giuseppe Brescia (M5s) ha però annunciato che a gennaio un ddl sarà comunque presentato in Parlamento. Non c'è fretta di approvarlo, ma se la situazione dovesse precipitare occorre un testo eventualmente anche da modificare e approvare in poche settimane.

Sarà un gennaio caldo per Di Maio. Il caso Gianluigi Paragone alimenta infatti tensioni e ipotesi di scissioni che, proprio a gennaio, potrebbero concretizzarsi, indebolendo il gruppo del M5S in vista di una tornata delle Regionali che si preannuncia difficilissima.

Tra i Cinque Stelle, infatti, sembra quasi di assistere a un tutti contro tutti. E le mosse di Paragone, nonostante l'intervento di Grillo, sembrano aver peggiorato il clima. Non è al Senato, tuttavia, ma alla Camera che nelle prossime settimane, secondo rumors insistenti, potrebbe nascere un gruppo autonomo di ex M5s. E, sempre alla Camera, potrebbe scoppiare il caso Lorenzo Fioramonti. Il ministro dell'Istruzione, deluso dai mancati fondi in manovra, sembrava nelle scorse ore tentato dal mantenere la promessa di dimissioni. Poi ha frenato. Ma le sue mosse, all'interno del M5S e dello stesso governo, sono osservate con massima vigilanza.

Difficile, invece, che al Senato prenda forma un «gruppo Paragone». È la Lega, da quelle parti, ad essere un possibile punto di arrivo di altri dissidenti M5S, senza contare che, anche a Palazzo Madama, potrebbe prendere piede un gruppo di responsabili. Di Maio, però tira dritto. Chi lascia il M5S ha comunque tradito il mandato agli elettori e non rispetta i suoi valori.

Intanto è accordo fatto» nella maggioranza sulla riforma delle intercettazioni, scritta dall'ex ministro Andrea Orlando e che ora verrà parzialmente corretta. Ad annunciare l'intesa è l'ex magistrato e senatore di Leu, Pietro Grasso, al termine di un nuovo vertice a palazzo Chigi sulla giustizia dove, tuttavia, non è stata invece risolta la questione della prescrizione che, in assenza di accordo, entrerà in vigore a gennaio senza le preannunciate modifiche al codice penale chieste da Pd. Iv e Leu. La maggioranza, dunque, trova così una prima quadra in tema di giustizia anche se torna la tensione sull'avvio della prescrizione su cui Italia Viva avrebbe chiesto che venga deciso un rinvio della partenza, come per la riforma Orlando.

«C'è un accordo raggiunto: si farà una breve proroga e nel frattempo, sulle intese raggiunte, si faranno degli aggiustamenti concordati e ritenuti urgenti su quelle che sono le norme della delega Orlando» ha spiegato Grasso lasciando il vertice prima dello stallo provocato dalla richiesta di Iv.

Scuola, via a concorsi per 50mila docenti

Sì al Senato. Approvata la legge che prevede anche una nuova selezione per insegnanti di religione cattolica
Il ministro Fioramonti: «Con questo decreto istruzione, università e ricerca tornano al centro della politica»

ROMA. Nuovi concorsi per la messa in ruolo di circa 50.000 docenti della scuola secondaria e una nuova selezione per gli insegnanti di religione cattolica. Una maggiore attenzione alla continuità didattica e alla semplificazione delle procedure di reclutamento e stabilizzazione degli Enti pubblici di ricerca. Sono alcune delle misure previste dalla Legge approvata oggi in Senato che ha convertito il decreto 126/2019 per la riduzione del precariato del personale scolastico e degli Enti pubblici di ricerca.

«La scuola, l'università e la ricerca devono tornare al centro della politica anche economica di un Paese. Con l'approvazione del decreto scuola facciamo un passo avanti», ha commentato il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti. Soddisfazione è stata espressa dal viceministro Anna Ascani (Pd) e dal sottosegretario Lucia Azzolina (M5S). Critici i sindacati.

Queste le misure: - Nuovi concorsi per i docenti: quasi 50 mila assunzioni. Circa 24.000 i nuovi insegnanti che potranno salire in cattedra a partire dal prossimo anno scolastico con un concorso ordinario. Altrettante cattedre saranno a disposizione con un concorso straordinario. Il provvedimento amplia la platea degli aspiranti docenti che potranno partecipare a questa selezione straordinaria e conseguire l'abilitazione. Il bando per la scuola secondaria statale di I e di II grado è aperto agli insegnanti con almeno 36 mesi di servizio (a partire dall'anno scolastico 2008/2009). Al concorso, che sarà avviato contestualmente a quello ordinario, potranno partecipare per i posti di sostegno anche i docenti che stanno svolgendo il corso di specializzazione,



oltre a quelli già specializzati. È prevista la partecipazione, ai fini abilitanti, oltre che per i professori delle paritarie, anche per gli insegnanti dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP). Il servizio svolto nelle scuole statali nell'ambito dei progetti regionali di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica è considerato valido ai fini della partecipazione alla procedura straordinaria. - Dopo 16 anni viene aperto un nuovo concorso anche per i docenti di religione cattolica. Il bando darà un peso all'esperienza preegressa di lavoro, riconoscendo un punteggio al servizio svolto e prevedendo una riserva di posti. - I docenti che hanno già vinto un concorso, o che sono iscritti nelle Graduatorie a Esaurimento (GAE), e che attendono di essere immessi in ruolo, potranno ora chiedere di essere assunti anche in regioni diverse da quelle della propria graduatoria. Inoltre i vincitori e gli ideoni del concorso bandito nel 2016, potranno iscriversi anche nelle graduatorie di merito ad esaurimento costituite in occasione del concorso straordinario del 2018. In questo modo avranno una nuova e ulteriore possibilità di essere immessi in ruolo. - Ai docenti che non è stato possibile assumere sui posti lasciati liberi dai colleghi andati in pensione per 'quota 100' sarà riconosciuta, subito, l'immissione in ruolo ai fini giuridici. Scelgeranno il posto con priorità rispetto alla mobilità e alle nomine a tempo indeterminato del prossimo anno scolastico. Le graduatorie di istituto sono riaperte e affiancate da nuove graduatorie provinciali per l'attribuzione degli incarichi a tempo determinato. - Sarà garantita la continuità didattica, con la permanenza

per 5 anni nella stessa sede di servizio dei docenti neo assunti. Sempre per assicurare la continuità didattica, anche per l'anno scolastico 2019/2020, ai diplomatici, magistrali, destinatari di sentenze che comportano la decadenza dal ruolo, sarà garantita la permanenza in servizio sino al termine delle attività didattiche. Viene potenziato il coding nella formazione iniziale dei docenti. Per tutto il personale scolastico viene confermata l'esclusione dalla rilevazione biometrica delle presenze. - Vengono internalizzati i servizi di polizia e gli altri servizi ausiliari nelle scuole di ogni ordine e grado. Per i cosiddetti ex LSU, è prevista una proroga di due mesi per consentirne la stabilizzazione. In questo modo sarà possibile organizzarsi per un miglior coordinamento tra la domanda di lavoro e i posti disponibili. Il provvedimento approvato dal Senato prevede anche una seconda fase della procedura di stabilizzazione che permetterà di recuperare i posti rimasti eventualmente disponibili consentendo di partecipare con il requisito di 5 anni di servizio. - Specifiche misure sono previste anche per il personale precario degli Enti pubblici di ricerca. Un riconoscimento particolare sarà dato all'esperienza maturata nei diversi ambiti della ricerca scientifica italiana. Aumenta, anche, da 6 a 9 anni la durata dell'Abilitazione Scientifica Nazionale.

Sulla Gregoretti accuse e veleni Salvini: io vittima di una congiura

Luca Laviola ROMA

Matteo Salvini vive il caso Gregoretti un pò come Donald Trump l'impeachment: come una macchinazione politica e un'ingiustizia. Il leader della Lega si paragona al presidente Usa nel giorno in cui la Giunta per le immunità del Senato avvia il processo per decidere sull'autorizzazione a procedere chiesta del Tribunale di Catania. In cui dice apertamente che «nel caso in esame, poiché i fatti hanno coinvolto una nave della guardia costiera italiana, e quindi, una nave militare, non trovano applicazione le norme contenute nel cosiddetto Decreto sicurezza bis». Pertanto «il ministro dell'Interno non può infatti vietare l'ingresso, il transito o la sosta a naviglio militare o a navi in servizio governativo non commerciale».

Nelle carte inviate dai giudici c'è una nota di Palazzo Chigi che nega si sia mai parlato in Consiglio dei ministri della nave della guardia costiera con 131 migranti a bordo. «Conte e gli altri sapevano», replica la Lega, infuriata con Luigi Di Maio e M5S, pronti a mandare alla sbarra Salvini.

Il capo cinquestelle, già collega vicepremier, «è un piccolo uomo, squallido umanamente», attacca il segretario leghista. L'ex ministro dell'Interno è convinto di aver agito nell'interesse nazionale, «con il consenso di tutto il governo, e lo dimostreremo con le carte - dice -. Non vedo l'ora di spiegare le mie ragioni al Senato e nel caso in Tribunale».

Salvini però crede che «alcuni giudici usino il loro ruolo per fare politica» e che «qualcuno a sinistra usi qualsiasi arma a disposizione per sovvertire la volontà popolare». In Italia come negli Stati Uniti e come in Israele con il premier Bibi Nethanyau.

Quasi un complotto internazionale anti-sovranista, al quale il senatore contrappone il suo «non rimpiango nulla». Anzi, «se gli italiani mi rivoteranno rifarò le stesse cose» sui migranti, assicura Salvini. Quelle azioni che rivendica di aver condiviso con tutto il governo gialloverde. Ma gli alleati di un tempo, che ora stanno con il Pd, lo mollano. Il caso analogo della nave Diciotti, sul quale M5S votò no in Giunta, «fu una decisione del governo - sentenza Di Maio -, la Gregoretti fu propaganda dell'allora ministro Salvini. Ha sempre detto «mi faccio processare, ora lo vedo un pò impaurito».

Nello scontro entra anche la presidenza del Consiglio. Una nota del segretario generale in risposta al Tribunale dei ministri di Catania afferma che la questione Gregoretti non finì all'ordine del giorno in alcuna riunione del governo. Il documento è dell'ottobre scorso, già in epoca di Conte 2, mentre la vicenda è di luglio, ancora in tempi di Conte 1. Secondo fonti leghiste, invece, «ci furono numerose interlocuzioni tra Viminale, presidenza del Consiglio, ministero degli Affari Esteri e organismi comunitari. Il via libera allo sbarco fu annunciato dal ministro dell'Interno» dopo l'accordo con l'Ue.

Versioni opposte, mentre i giudici di Catania nel loro atto d'accusa contestano all'allora ministro il sequestro di persona dei migranti, lasciati dal 27 al 31 sulla Gregoretti, nonostante il decreto sicurezza bis non si applicasse alla navi militari. Salvini secondo i magistrati che chiedono di processarlo non aveva alcuna motivazione valida per rimandare l'assegnazione del porto sicuro previsto dalle leggi internazionali.

Le 59 pagine della richiesta di autorizzazione a procedere sono allo studio dei membri della Giunta del Senato, che dovrebbe pronunciarsi il 20 gennaio. Poi ci saranno altri 30 giorni prima del voto definitivo dell'Aula del Senato.

A complicare le cose il fatto che tre componenti dell'organismo siano passati dal Pd a Italia Viva e uno dal M5S alla Lega. «Salvini ha 15 giorni per presentare una memoria difensiva», ricorda il presidente dell'organismo Maurizio Gasparri. Lo scontro è appena iniziato e di sicuro Salvini ha tutto l'interesse a mantenere alto il livello: «Io rifarei tutto».

«Patto scellerato fra clan e politici» Retata in Calabria: raffica di arresti

Alessandro Sgherri CATANZARO

Un blitz come non se ne vedevano dai tempi del maxi processo di Palermo. Parola di Nicola Gratteri, il procuratore di Catanzaro che ha coronato il suo sogno: cominciare a smontare la Calabria come un trenino della Lego per rimontarla piano piano. Ed in effetti l'operazione «Rinascita-Scott» condotta all'alba da 3.000 carabinieri per eseguire 330 ordinanze - 260 in carcere, 70 ai domiciliari e 4 divieti di dimora - un pezzo di Calabria lo ha smontato veramente. Gli arresti hanno disarticolato tutte le cosche del vibonese, a cominciare da quella di riferimento, i Mancuso di Limbadi, in ottimi rapporti con i De Stefano di Reggio Calabria ed i Piromalli di Gioia Tauro ed a capo del «crimine» della provincia di Vibo Valentia con compiti di collegamento con la provincia di Reggio e il crimine di Polsi, vertice assoluto della 'ndrangheta unitaria.

Un'operazione che ha ricostruito gli assetti di tutte le cosche dell'area vibonese svelando anche i patti illeciti con politici, professionisti e rappresentanti infedeli delle istituzioni, in molti casi legati tra loro dallo stesso collante, quella massoneria deviata che, a sentire lo stesso boss Luigi Mancuso, sarebbe diventata un tutt'uno con la 'ndrangheta. E così, in arresto sono finiti l'avvocato Giancarlo Pittelli, noto penalista calabrese ed ex parlamentare di Forza Italia (che nel 2017 aveva poi aderito a Fdi), il sindaco di Pizzo e presidente di Anci Calabria Gianluca Callipo, eletto col Pd ma ultimamente avvicinatosi al sindaco forzista di Cosenza Mario Occhiuto del quale sostiene la candidatura a presidente della Regione alle elezioni del prossimo 26 gennaio, l'ex consigliere regionale del Pd Pietro Giamborino, accusato di associazione mafiosa, ed il segretario regionale del Psi Luigi Incarnato accusato di corruzione elettorale.

Divieto di dimora in Calabria, invece, per l'ex consigliere e assessore regionale del Pd Nicola Adamo, indagato per traffico di influenza, accusa che lo stesso ha respinto in una dichiarazione. Arrestato anche l'ex comandante del reparto operativo dei carabinieri di Catanzaro Giorgio Naselli, fino a pochi mesi fa comandante provinciale a Teramo e adesso vice comandante del Gruppo Sportivo Carabinieri a Roma.

Una rete, quella dei colletti bianchi a disposizione alle cosche, che ha messo a repentaglio l'operazione. «Abbiamo ballato per un anno per le fughe di notizie», ha rivelato Gratteri. Costretto, insieme ai vertici dell'Arma, ad anticipare di 24 ore l'esecuzione dell'operazione per non far fuggire i boss che già sapevano. Uno, Luigi Mancuso, è stato bloccato alla stazione di Lamezia Terme appena sceso da un treno proveniente da Milano, dai carabinieri del Gis che, senza farsi notare avevano viaggiato con lui.

Nell'inchiesta, risulta centrale la figura di Pittelli di cui il gip tratta un duro ritratto alla luce della richiesta della Dda sulle risultanze delle indagini dei carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Vibo Valentia. L'ex parlamentare viene descritto come l'«affarista massone dei boss della 'ndrangheta calabrese». Ritratto che sembra trovare conferma nelle parole dello stesso Pittelli che intercettato mentre parla con Luigi Mancuso ammette: «Noi santi non siamo, ti devo dire la verità».

Era a lui, secondo l'accusa, che i boss si rivolgevano per risolvere i problemi più svariati. In sostanza, scrive il gip nella sua ordinanza, Pittelli «mette a disposizione le sue conoscenze in Italia e all'estero per consentire il radicamento e la forte penetrazione della 'ndrangheta in ogni settore della società civile: nelle università, negli ospedali più rinomati, all'interno dei servizi segreti, nella politica, negli affari nelle banche». In cambio Pittelli mirava ad «ottenere nomine nei grossi processi, un avanzamento in politica o doni molto costosi».

In definitiva, conclude il gip il «coacervo di relazioni tra i grandi della ndrangheta calabrese e i grandi della massoneria, tutti ben inseriti nei contesti strategici (giudiziario, forze armate, bancario, ospedaliero e via dicendo), è l'effetto del pactum sceleris in forza del quale Pittelli si è legato stabilmente al contesto di 'ndrangheta massone, stabilmente a disposizione dei boss».